



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

CORRIERE DI BOLOGNA	17/02/12	Marelli, la fiom porta la Fiat in tribunale	2
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	17/02/12	Intervista a Danilo Gruppi 'Vacchi e' realista: non si puo' far a meno della Cgil a Bologna'	3
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	17/02/12	LAVORO e DIRITTI MARELLI Fiom ricorre a vie legali Assemblea tesa con Fim-Uilm	4
FATTO QUOTIDIANO EMILIA ROMAGNA	17/02/12	Denunciata la Fiat per attivita' antisindacale Cosi' la Fiom tenta di rientrare nelle fabbriche	6
LA REPUBBLICA BOLOGNA	17/02/12	LA FIOM CONTRO LA FIAT BATTAGLIA IN TRIBUNALE	7



Marelli, la Fiom porta la Fiat in tribunale

È il primo ricorso per comportamento antisindacale dopo l'esclusione dei delegati

La Fiom di Bologna porta la Fiat, casa madre della Magneti Marelli, in tribunale per comportamento anti-sindacale. Il primo ricorso dopo l'uscita del Lingotto da Confindustria verrà replicato in tutti gli altri stabilimenti italiani della casa torinese. Per le tute blu della Cgil, l'esclusione dei loro delegati dalle fabbriche del gruppo è in contrasto con l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Il ricorso, depositato due giorni fa, è stato curato dai legali Franco Focareta, Alberto Piccinini, Piergiovanni Alleva e Valentina D'Oronzo. Ora la palla è in mano al giudice che entro un mese dovrebbe convocare l'udienza. L'azienda prepara la difesa e, per ora, attende gli sviluppi della vicenda.

Nel mirino delle tute blu è finita per prima la Magneti Marelli, azienda del gruppo Fiat, che non ha riconosciuto le Rsa (i rappresentanti sindacali aziendali) targate Fiom. Sono nove i sindacalisti (tra lo stabilimento bolognese e quello di Crevalcore) che i metalmeccanici della Cgil hanno nominato lo stesso nonostante la mancata firma sull'accordo di Mirafiori che nega alla Fiom l'agibilità sindacale nelle fabbriche del gruppo. «È il primo ricorso di questo tipo a livello nazionale — ha spiegato il numero uno della Fiom bolognese, Bruno Papignani —. Dopo la nomina, la Magneti Marelli ha risposto che non abbiamo

diritto ad avere Rsa e quindi i delegati nominati sono illegittimi. Per noi è un comportamento antisindacale, per non dire contro la Costituzione». Poi è arrivato l'attacco frontale al Lingotto: «Se uno pensa che non facendo partecipare i delegati la Fiom sia automaticamente fuori, questa è una sottovalutazione — ha proseguito il segretario dei metalmeccanici —. La Fiom è comunque dentro la

fabbrica perché ci sono i lavoratori».

Alle tute blu è arrivata la solidarietà della Cgil: «È una scelta obbligata e totalmente condivisibile che credo verrà replicata in tutti i siti produttivi del gruppo», ha spiegato il segretario della Camera del Lavoro, Danilo Gruppi. La Cisl, che ha sottoscritto gli accordi con Fiat, fa buon viso a cattivo gioco. «Il ricorso non è una novità, ne prendiamo

atto e auguriamo alla Fiom una buona festa», ha commentato il segretario del sindacato cattolico, Alessandro Alberani, alla vigilia del party anti-Fiat di stasera che le tute blu della Cgil celebreranno all'Estragon. «Per noi la presenza della Fiom in azienda non è un problema, noi non abbiamo nessun timore», ha spiegato Roberta Castronovo delle tute blu Cisl che ieri è stata protagonista di un'as-

Papignani

“Pensano di escluderci non facendoci partecipare: siamo comunque dentro perché ci sono i lavoratori”

Gruppi

“È una scelta obbligata e condivisibile che credo verrà replicata in tutti i siti produttivi del gruppo”

semblea abbastanza tesa proprio alla Magneti Marelli.

Intanto, l'affaire Fiat rischia di incrinare le prove bolognesi di dialogo tra sindacati e industriali. Dalla colonne dell'*'Unità'*, il numero uno di Unindustria, Alberto Vacchi, aveva di nuovo aperto al dialogo con la Fiom. Ora la causa contro la Fiat rischia di fare saltare tutto.

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In causa La Fiom ha deciso di fare causa alla Fiat per l'esclusione dei propri delegati dalle fabbriche

Pagina 8

Economia

Marelli, la Fiom porta la Fiat in tribunale

L'azienda bolognese ha deciso di far causa alla casa madre dopo l'esclusione dei delegati



Intervista a Danilo Gruppi

«Vacchi è realista: non si può far a meno della Cgil a Bologna»

Il segretario del sindacato di via Marconi commenta l'intervista dell'Unità al leader di Unindustria: «Qui siglati molti accordi, lo stile Marchionne non funziona»

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

In una logica di conflitto senza quartiere tutti subiscono un danno: imprese, organizzazioni sindacali, e innanzi tutto lavoratori. Bologna dovrebbe invece tornare ad essere un laboratorio di soluzioni nuove, insieme al mondo dell'impresa e a tutti i sindacati. E dico tutti. La strada non può non essere quella del ritorno alla democrazia nei luoghi di lavoro».

Danilo Gruppi, segretario generale della Camera del lavoro di Bologna, ieri il presidente di Unindustria ha detto all'Unità che «pensare ad un confronto sindacale prescindendo da Fiom è impensabile». Ora, la notizia del ricorso per comportamento antisindacale alla Weber (gruppo Fiat). Lei parla di «soluzioni nuove», come superare l'impasse nel concreto?

«Innanzitutto tornando alla democrazia nelle fabbriche: a Bologna era ormai prassi consolidata che i lavoratori eleggessero le proprie Rsu, e votassero con un referendum gli accordi sindacali. Da qui bisogna partire». È pensabile che, oggi, il dirigente della Magneti Marelli faccia sapere a Fiat di volere nella sua fabbrica il delegato "x" della Fiom, mentre da contratto nazionale le tute blu Cgil non hanno più alcuna rappresentatività, perché non hanno firmato l'accordo?

«Di fatto nelle aziende del gruppo Fiat non è possibile andare al dialogo. Qui il conflitto è totale: non a caso, abbiamo depositato il ricorso per



Danilo Gruppi segretario Cgil Bologna

comportamento antisindacale alla Marelli. In tutto il resto delle aziende, però, la realtà è un'altra. Occorre consolidare questo modello alternativo, e dimostrare che è quello il modello che funziona, sia per lo sviluppo dell'impresa che per i diritti dei lavoratori».

Lo stesso Vacchi, da presidente e Amministratore delegato del gruppo Ima ieri si appellava all'unità dei sindacati, e alla rappresentatività di tutte le parti al tavolo delle trattative. Perché crede che anche per le aziende sia meglio un clima unitario?

«Quelle di Vacchi sono parole anco-

rate ad un forte principio di realtà. Sa bene che è davvero impensabile prescindere dalla Cgil a Bologna, per quel che significa nell'immaginario collettivo, ma anche per ciò che rappresenta come realtà di radicamento sul territorio. Anche per questo, Sergio Marchionne e il modello Pomigliano rappresentano realmente un corpo estraneo rispetto al laboratorio bolognese».

La prossima settimana dovreste incontrare di nuovo Unindustria, Cisl e Uil per il Tavolo contro crisi e precariato. Vacchi si dice non contrario all'ipotesi di congelare per 3 anni l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (sul licenziamento per giusta causa), in cambio dell'assunzione di giovani precari. Sarebbe favorevole?

«No. Sono i tempi della giustizia, nei processi che riguardano i licenziamenti, a dover essere accorciati. Non l'articolo 18 a dover essere cancellato o congelato. In ogni caso occorre smettere di parlarne: questo dibattito è una colossale mistificazione. Non è da lì che passa la competitività del Paese, o la volontà delle imprese di compiere nuove assunzioni».

Da dove, allora? Può fare qualche esempio?

«A riprova del fatto che le aziende se vogliono possono licenziare abbiamo quattro anni di crisi e licenziamenti alle spalle. Ma anche da questo punto di vista, a Bologna sindacati e imprese hanno avuto una straordinaria capacità di trovare convergenze appropriate per limitare i danni, andando anche oltre i contratti nazionali su temi come crisi e flessibilità».

Un esempio su tutti?

«La Ducati motor: lì era stato siglato un accordo in cui la flessibilità di orari era molto maggiore rispetto a quella prevista nel contratto nazionale dei metalmeccanici. In questi quattro anni abbiamo fatto migliaia di accordi del genere, a conferma del fatto che è questa la ricetta per aiutare anche la competitività delle aziende».

È partita la corsa alla successione di Emma Marcegaglia alla guida di Confindustria. Chi preferirebbe, Alberto Bombassei o Giorgio Squinzi?

«Ho una mia opinione, ovviamente. Ma preferisco non interferire nei percorsi partecipativi ed elettivi di altre associazioni. Per la stessa ragione per cui non amo interferenze nelle dinamiche interne alla Cgil».

Pagina 3





FIOM PORTA FIAT IN TRIBUNALE

Denunciata la Marelli per condotta antisindacale. Tesa assemblea con i lavoratori

Depositato un ricorso contro l'azienda del Lingotto. È il primo in Italia da quando Fiom è stata esclusa dalla contrattazione

G.GENTILE - V.TANCREDI

BOLOGNA

Fiom-Cgil Bologna trascina la Fiat in tribunale, con un ricorso depositato mercoledì per comportamento antisindacale. Come in tutte le fabbriche del Lingotto, dal primo gennaio le tute blu Cgil sono state infatti sfrattate anche dalla Marelli per effetto dell'ultimo contratto firmato solo da Fim e Uilm. È il primo caso in Italia, ma per il segretario Fiom Bruno Papignani le due Torri faranno da apripista. Il segretario generale della Cgil Danilo Gruppi commenta la nostra intervista di ieri al presidente Unindustria Alberto Vacchi: «Sa bene che prescindere da Cgil a Bologna è impensabile». → ALLE PAGINE II-III

Ricorso ex art.28

Il segretario Papignani: «Impugneremo l'esclusione dei nostri delegati nelle fabbriche del gruppo Fiat»
È la prima volta in Italia. Intanto, a Crevalcore tesissimo incontro per spiegare il contratto finito con la sollevazione dei lavoratori: «Fateci votare questa intesa»

LO SPILLO

«I funzionari Fim fanno gli arroganti perché si credono coperti da Marchionne. Ma devono capire che così svolgono un ruolo improprio e rompono coi lavoratori».
BRUNO PAPIGNANI (Fiom)

Pagina 2





MARELLI

Fiom ricorre a vie legali Assemblea tesa con Fim-Uilm

VALERIA TANCREDI

BOLOGNA
bologna@unita.it

La Fiom-Cgil di Bologna non si rassegna ad essere stata cacciata dalla Magneti Marelli (gruppo Fiat) e passa a vie legali, depositando in Tribunale un ricorso per comportamento antisindacale (ex art.28). E mentre lo annuncia alla stampa, nello stabilimento di Crevalcore, un'assemblea tesissima, indetta da Fim e Uilm per spiegare il nuovo contratto, finisce quasi in rissa. Una giornata caldissima, dunque, per i metalmeccanici bolognesi che vogliono provare a rientrare nelle fabbriche del Lingotto (ex Weber e, appunto, Crevalcore), da cui sono stati estromessi per non

aver firmato il contratto imposto da Marchionne, tramite ordine del giudice. «Per noi il comportamento della Fiat è antisindacale, oltre che contro la Costituzione – attacca Bruno Papignani, leader bolognese delle tute blu -. Questo è il primo ricorso del genere in Italia, probabilmente sarà ripetuto in altri stabilimenti Fiat. Noi stiamo già pensando di presentarne uno simile visto che, oltre le Rsa (i delegati nominati dal sindacato, ndr) hanno rifiutato di riconoscere anche le nostre Rls (i delegati alla sicurezza votati dai lavoratori, ndr)».

Un clima rovente testimonian-
to dalla prima delle tre assemblee
retribuite (una per ogni turno) sul
nuovo contratto. La Fim-Cisl ha
schierato, oltre allo stato maggio-

re della segreteria bolognese, anche il responsabile nazionale auto Bruno Vitali. Ma sembra non sia bastato a convincere i lavoratori: nella parte finale dell'incontro, gli operai hanno chiesto a gran voce di poter votare il contratto. Al «no» della Fim (la consultazione non è previsto dall'accordo del 28 giugno e la Rsa ha già votato per tutti), l'intera platea - raccontano i delegati Fiom presenti - l'intera platea si sarebbe alzata per andarsene via. La cronaca quasi minuto per minuto dell'assemblea si poteva leggere sulla bacheca Facebook della Fiom di Crevalcore, dove i simpatizzanti non hanno risparmiato critiche feroci a Fim e Uilm commentando il discorso dei loro funzionari. «Sul premio di risultato stanno nascendo forti contestazioni... La gente è molto arrabbiata per i meccanismi di esclusione», scrivono le tute blu Cgil riferendosi al fatto che il premio di produttività nel nuovo contratto si stabilisce calcolando come assenza anche infortuni, maternità, Legge 104 e malattia. «Basta non posso più leggere, provo solo rabbia», replica un simpatizzante. Ancora il report online della Fiom: «La repli-

ca del segretario sta avvenendo tra un coro di venduti ed urla di vergognarsi»; «Gridate un "vergogna" anche per me» è la chiosa di un lavoratore Magneti Marelli non presente all'assemblea. Papignani commenta così l'esito dell'assemblea: «Giudichiamo a dir poco deplorevole il comportamento di Fim e Uilm, fanno gli arroganti perché coperti da Marchionne. Ma dovrebbero sapere che così facendo svolgono un ruolo improprio e rompono con i lavoratori».

Da parte sua, la Fim smentisce la ricostruzione fatta dai delegati del sindacato Cgil. «Mi ha colpito molto l'attenzione e il silenzio con cui è stato seguito il mio intervento – dice Vitali – è stata un'assemblea molto partecipata, ci sono state domande critiche da parte dei simpatizzanti Fiom, il resto dei partecipanti invece stava in silenzio ad ascoltare. Dal canto nostro abbiamo spiegato i pregi e anche i difetti di questo contratto che, non scorriamolo, è un'intesa raggiunta in tempi di forte crisi. Ma nego che alla fine ci sia stato un coro unanime che chiedeva di votare, erano solo quelli della Fiom». ♦

Pagina 2



Denunciata la Fiat per attività antisindacale Così la Fiom tenta di rientrare nelle fabbriche

Il primo obiettivo del sindacato è la Magneti Marelli di Bologna: la rivolta dopo l'espulsione di un mese fa dovuta alla mancata firma del modello Pomigliano.

Prossimo obiettivo: Ferrari e Maserati



Dopo essere stata espulsa da tutto il gruppo Fiat per non avere firmato gli accordi separati in vigore da questo gennaio, la Fiom tenta la rivincita, e lo fa a partire dalla **Magneti Marelli** di Bologna, azienda del gruppo dove da sempre il sindacato delle tute blu Cgil ottiene percentuali bulgare con punte dell'80 % tra gli operai.

Solo poche settimane fa i delegati Fiom della Marelli erano usciti in lacrime dai cancelli dello stabilimento bolognese, portandosi dietro bandiere e scatoloni con tutto il materiale sindacale accumulato in decenni di attività. Oggi il tentativo di rientrare in fabbrica nel più breve tempo possibile, con un **ricorso per attività antisindacale** presentato con procedura d'urgenza al tribunale di Bologna.

“È evidente l'assurdità di cacciare il sindacato più votato dai lavoratori – spiega **Bruno Papignani**, segretario delle tute blu Cgil a Bologna – È vero che la Fiom non ha firmato il nuovo accordo con Fiat, ma quello, e lo abbiamo ripetuto più volte, per noi era un contratto capestro che privava i lavoratori di diritti inalienabili. Detto questo – conclude Papignani – la Fiat non può cacciare i rappresentanti che gli stessi lavoratori hanno scelto. È una questione di democrazia e di rispetto della Costituzione”. Da qui il ricorso del sindacato bolognese, ricorso che poi sarà seguito da altri analoghi in tutte le fabbriche del gruppo automobilistico torinese, incluse **Ferrari e Maserati**.

A rappresentare la Fiom in tribunale l'avvocato Franco Focareta, che assieme ad altri colleghi due giorni fa ha depositato le carte del ricorso con procedura d'urgenza. “La Fiat – spiega l'avvocato – sostiene che la Fiom non abbia più i diritti sindacali previsti dallo **statuto dei lavoratori** in quanto non è firmataria del nuovo contratto. Se Marchionne decidesse di non firmare più nessun accordo cosa succederebbe? Dal gruppo Fiat verranno banditi per sempre i sindacati?” Per questo nel ricorso si parla esplicitamente di **incostituzionalità** della decisione del gruppo torinese.

Poi ci sono altri aspetti più tecnici. Come per esempio l'esistenza di fondi sanitari e pensionistici che la Fiat ha accettato anche col nuovo contratto considerandoli pienamente operativi. Un caso quello del **fondo integrativo Cometa**. “Quel fondo – spiega Focareta – è stato istituito con un accordo collettivo tra azienda e sindacati, Fiom compresa. Per questo è tecnicamente sbagliato dire che in vigore non ci sono più accordi firmati anche dalla Fiom”. Poi c'è la questione della rappresentatività di un sindacato, ed è il caso della Fiom, che è quasi ovunque **il più votato dai lavoratori** quando ci sono le elezioni interne di fabbrica. “La Fiat sostiene che solo chi ha firmato il nuovo accordo può restare in azienda, noi pensiamo che la loro sia una lettura formalistica di un articolo dello statuto dei lavoratori che, nel caso, sarebbe a tutti gli effetti incostituzionale”. Per capire come finirà non resta che aspettare la decisione del giudice. “Non ci vorrà molto, con la procedura d'urgenza queste cause si risolvono **in poco più di un mese**”.



La cronaca

«È la prima denuncia in Italia, poi toccherà alla Ferrari». Tensione ieri a Crevalcore

Fiom contro Fiat in tribunale per il caso Magneti Marelli

MARCO BETTAZZI

RICORSO depositato. La Fiat risponderà in tribunale di condotta antisindacale per lo sfratto della Fiom dalla Magneti Marelli di Bologna e Crevalcore. È il primo caso in Italia ma non sarà l'unico, perché lo stesso team di avvocati porterà presto questa battaglia legale in tutti gli stabilimenti del gruppo guidato da Sergio Marchionne a partire, sempre in regione, da Ferrari e Maserati.

SEGUE A PAGINA IX

LA FIOM CONTRO LA FIAT BATTAGLIA IN TRIBUNALE

MARCO BETTAZZI

(segue dalla prima di cronaca)

L'ANNUNCIO è stato dato ieri dal segretario della Fiom Bruno Papignani, proprio nel giorno in cui alla Magneti Marelli di Crevalcore si svolgeva un'infuocata assemblea indetta da Cisl e Uil per illustrare il nuovo contratto, finita tra urla, contestazioni e qualche spintone. Ma la Fiat non si scompone. «L'azione legale è un loro diritto, vedremo come andrà a finire», spiegano da Torino. L'oggetto del contendere è il famoso contratto «modello Pomigliano» firmato solo da Cisl e Uil e poi esteso a tutto il gruppo, compresa la Magneti Marelli per la quale tra Bologna e Crevalcore lavorano mille persone. Da allora la Fiom non è più riconosciuta come sindacato ed è per questo stata espulsa dalla fabbrica, con tanto di svuotamento obbligato delle salette sindacali. Ma la Fiom ha eletto comunque i propri rappresentanti. «Dicono che non abbiamo diritto ad averli — sottolinea Papignani — per noi è un comportamento antisindacale, per non dire contro la Costituzione. Cisl e Uil sono ormai diventati dei rami d'impresa». E il motivo lo spiega meglio l'avvocato Franco Focareta. «La Fiat non riconosce la Fiom per quell'accordo, ma la Fiom ne ha firmati altri validi come quello sul fondo pensione e sul fondo sanitario — ricorda — se il giudice legittimasse l'interpretazione della Fiat si aprirebbe un problema enorme di costituzionalità delle norme sul lavoro». Il responso tra un mese circa. Ma intanto alla Magneti Marelli il clima si fa rovente. Ieri, riferisce Papignani, «all'assemblea di Crevalcore Cisl e Uil volevano impedire di parlare a un nostro delegato e non hanno fatto votare i lavoratori, che per protesta hanno abbandonato la riunione». «Falso, hanno urlato per mezz'ora, ma poi hanno parlato», ribatte Roberta Castronuovo della Fim Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 9

Regione, le spese dei politici ai raggi x

EPILESSIE: 18 febbraio 2012

Informazione - Giornale d'informazione

Dopo il successo di "Il Punto d'Incontro"